

NOTIZIE
proVita&Famiglia
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 NE/TN
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BZ N. 6/03DELL'11/04/2003)

LA STRAGE CONTINUA...

ANNO VIII
MAGGIO 2020
RIVISTA MENSILE N. 85

P. 32
**Roberto
Festa**

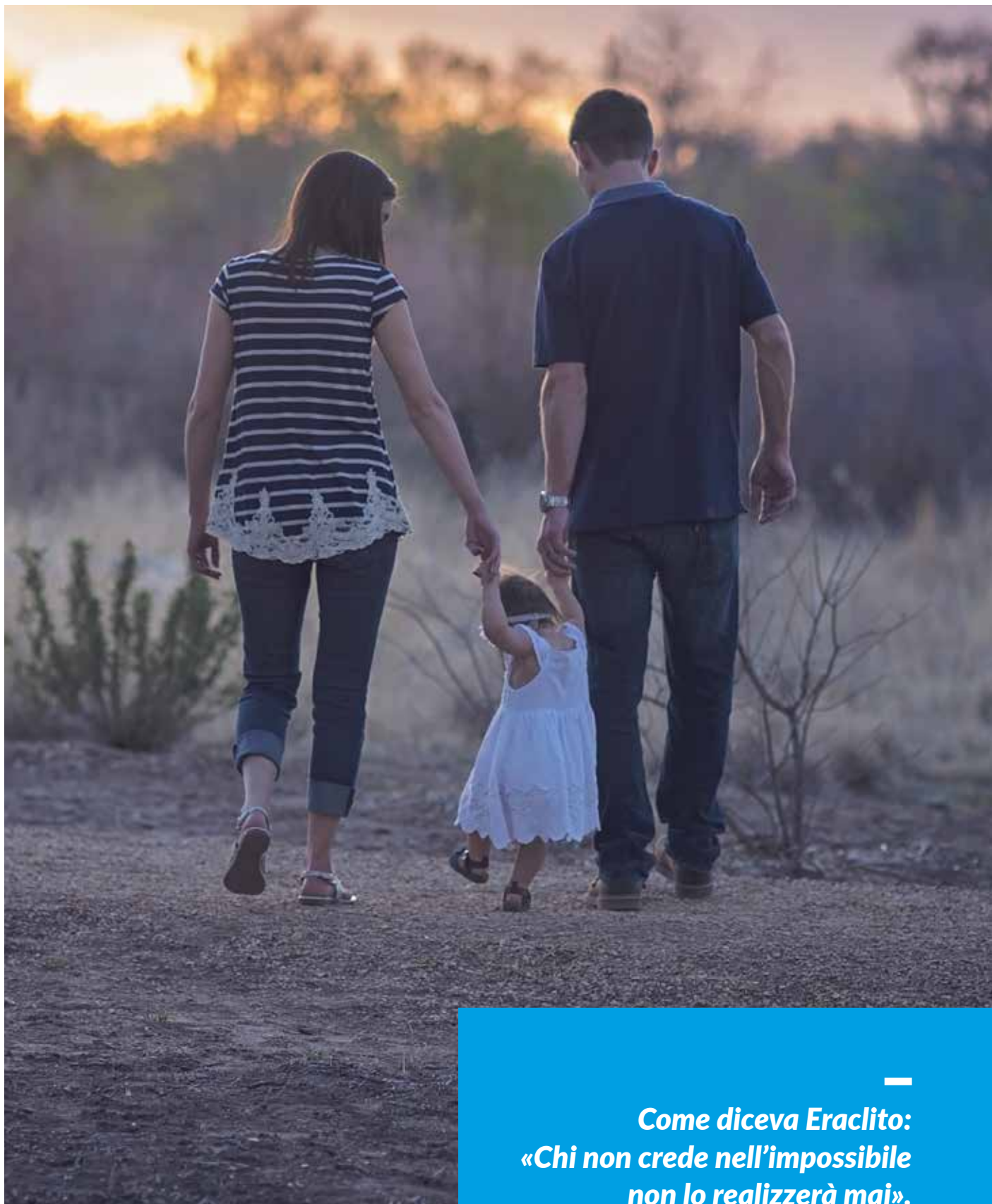
Settimana più,
settimana meno

P. 26
**Silvana
De Mari**

Cronache
della legge 194

P. 22
**Luca
Marcolivio**

Da dieci anni
in *Marcia per la Vita*



—
***Come diceva Eraclito:
«Chi non crede nell'impossibile
non lo realizzerà mai».***

Editoriale



... È vero: la strage continua. Sappiamo bene che chi esulta perché il numero degli aborti diminuisce (comunque sono più di 80.000 l'anno) è poco informato, oppure è in malafede: non tiene conto, per esempio, della diminuzione del numero delle donne e della diminuzione della fertilità; oppure non tiene conto della strage compiuta con la cosiddetta contraccezione di emergenza e con i surrogati della Ru486 che si trovano facilmente anche su internet.

Quindi, ora che ricorre l'anniversario della legge 194, dobbiamo cogliere l'occasione per ricordare a tutti che è una legge intrinsecamente iniqua, una non-legge che vorremmo vedere cancellata. Certamente, l'abrogazione, in questo momento storico e politico, è un obiettivo che potrebbe apparire impossibile.

Questo non fermerà la nostra azione per la vita (e per la famiglia). Come i pro life negli Stati Uniti, così anche noi dobbiamo avere molta pazienza e intraprendere la politica delle formichine, un passetto alla volta. E in quest'ottica - solo in questa ottica - si può chiedere l'applicazione di quegli articoli della 194 che possono servire alla nostra causa.

Noi e voi, cari Lettori, non demordiamo e non ci lasciamo sopraffare dal disfattismo: continuiamo instancabili ad agire sul piano culturale, dell'informazione e della politica per salvare la vita a tanti bambini innocenti, che sono il futuro della nostra civiltà, e alle loro madri, che sono ingannate e manipolate dalla propaganda mortifera da decenni.

Come diceva Eraclito: «Chi non crede nell'impossibile non lo realizzerà mai». ■

Toni Brandi

Sommario



3 Editoriale

.....

6 Lo sapevi che...

.....

8 Dillo @ Pro Vita & Famiglia

.....

9 Versi per la vita

Silvio Ghielmi

NOTIZIE proVita&Famiglia NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, **Notizie Pro Vita & Famiglia** (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 35,00 ordinario € 50,00 promotore € 100,00 benefattore

€ 250,00 patrocinatore € 500,00 protettore della vita

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X0830535820000000058640

indicando: nome, cognome, indirizzo e CAP

Chi ama e chi
odia le donne
p. 36

**La cultura della vita e della famiglia
in azione** 10

Mirko Ciminiello

Una notte per far brillare l'umanità 12

Alba Mustela

Famiglia

Dialogo attorno ai bambini 16

Giulia Tanel

Per esempio Rivit: un'impresa pro vita 20

Toni Brandi

Aborto

Da dieci anni in Marcia per la Vita 22

Luca Marcolivio

**Cronache della legge 194 - Rossano Calabro,
maggio 2010** 26

Silvana De Mari

Settimana più, settimana meno 32

Roberto Festa

Chi ama e chi odia le donne 36

Rachele Sagramoso

Per Massimiliano 40

Romina Fontana

Quali diritti umani?

**Chi sono i giudici della
Corte Europea dei Diritti Umani?** 42

Francesca Romana Poleggi

**«Beati i perseguitati
a causa della giustizia»** 46

Maria José Vilaça

In cineteca 50

In biblioteca 51



MEMBER OF THE
WORLD CONGRESS
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE

N. 85 – Anno VIII Maggio 2020

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Toni Brandi,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Municipio 3

39040 Salorno (BZ)

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

la grafica
prestanpa - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione di
questo numero:

Toni Brandi, Mirko Ciminiello,

Silvana De Mari, Roberto Festa,

Romina Fontana, Silvio Ghielmi,

Luca Marcolivio, Alba Mustela,

Francesca Romana Poleggi,

Rachele Sagramoso, Giulia Tanel,

Maria José Vilaça.

Settimana più, settimana meno

Aborti legali prima e dopo il 90° giorno: ma a partire da che data?



Roberto Festa

Legge 194 del 1978, quella sull'aborto: tutti gli italiani la conoscono di nome; pochi, molto pochi - anche fra gli addetti ai lavori - l'hanno letta e capita per davvero.

Tra le varie definizioni che se ne possono dare, a seconda dei punti di vista, una possibile è: «Sintesi diabolicamente ponderata tra il movimento di liberazione femminista di matrice leninista e quintessenza dell'ideale nazista di purezza della specie».

Infatti, la Legge 194 distingue l'accesso all'aborto legale in due fasi, prima e dopo il novantesimo giorno di gravidanza, laddove la richiesta di abortire prima dei 90 giorni può essere motivata da qualsiasi causa e quindi in pratica è **aborto on demand**, affinché la donna possa liberarsi della gravidanza indesiderata (cioè del figlio) esattamente come prevedeva la norma russa di inizio novecento

per la "liberazione della donna lavoratrice"; mentre dopo i 90 giorni fondamentalmente si abortisce **perché il bimbo ha qualche problema di salute**, una malformazione o una sindrome genetica, che lo rende degno di essere soppresso, e qui credo che la matrice nazista sia evidente a tutti.

In realtà, sia nell'uno che nell'altro caso, la legge, a prescindere da qualsiasi motivazione o situazione contingente, consente l'aborto legale solo **se viene certificato da un medico il rischio per la salute della donna**, rischio che deve essere «grave» nei primi novanta giorni e «molto grave» dopo. Questo è un aspetto cruciale della questione, che troppo banalmente viene ignorato, perché mette al centro la **responsabilità e la professionalità del medico**, il quale è chiamato a certificare un rischio per la salute della donna che nella

La più tragica delle fake news della storia della medicina e dell'umanità è che la gravidanza o la maternità sia una minaccia per la salute della donna e che l'aborto possa essere una soluzione.

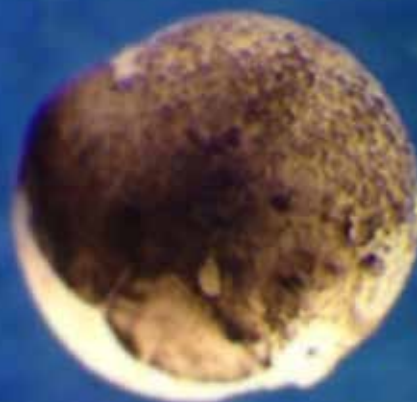
pressoché totalità dei casi non sussiste; anzi, vale l'esatto contrario: è l'aborto che da un parte uccide il figlio e dall'altra minaccia la salute della madre. E quindi il medico che autorizza l'aborto e poi quello che lo pratica agiscono palesemente contro scienza e contro coscienza, dando seguito alla più tragica *fake news* della storia della medicina e dell'umanità: che la gravidanza o la maternità siano una minaccia e che l'aborto possa essere una soluzione. Se domattina tutti i medici d'Italia si svegliassero con la consapevolezza di poter autorizzare un aborto solo se documentano un serio pericolo per la salute della donna, per far fronte al quale l'unica soluzione sarebbe l'aborto stesso, proprio secondo il dettato della legge, allora cesserebbero d'un tratto tutti gli aborti legali in Italia, poiché nessun medico in scienza e coscienza potrebbe mai dichiarare una simile assurdità.

Che le cose poi stiano effettivamente così si evince in maniera lampante dalla sentenza della **Corte costituzionale del 1975, la numero 27**, quella che permise la promulgazione tre anni dopo della Legge 194, e che rappresenta un capolavoro, per modo di dire, della banalità del male nel momento in cui conclude che «non esiste equivalenza fra il diritto alla salute proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione, che persona deve ancora diventare». La sentenza, che pare



A dodici settimane (90 giorni) il bambino è completamente formato: ha già le unghie e il suo corpo è ricoperto da una sottilissima peluria. Si muove e a volte singhiozza, anche se tutto questo non è ancora percettibile per la sua mamma. A tredici settimane comincia a produrre urina, che viene rilasciata nel liquido amniotico, mentre il fegato comincia a produrre globuli rossi. Al termine di questa settimana pesa circa 60-70 grammi ed è lungo circa 8-12 centimetri. A quattordici settimane ha il riflesso della suzione e della deglutizione, grazie al quale inghiotte abilmente il liquido amniotico. Adesso i genitali esterni sono evidenti, per cui si vede bene se si tratta di un bimbo o di una bimba.

Giorno 1: dal momento della fecondazione si forma un nuovo essere umano, unico e irripetibile, dotato del suo codice genetico, che comincia autonomamente a svilupparsi.



scritta da Hitler in persona poiché si arroga **l'arbitrio di decidere quale essere umano sia persona e quale no**, tuttavia pone come criterio e limite invalicabile la salute, proprio come si diceva poc'anzi.

La domanda da un milione di dollari sorge quindi spontanea: perché nessuno, *in primis* il Ministero, fa nulla, nessuna indagine, nessuna direttiva, nessun protocollo per accertare, dinanzi alla carneficina di bambini nel grembo materno, che il criterio della salute sia rigorosamente rispettato? Perché quando si ha a che fare con la Legge 194 e l'aborto, al buon senso, alla logica e al rigore è solitamente riservato lo stesso destino che tocca al bambino.

Ed ecco infatti un altro aspetto, meno generale e più specifico, che rappresenta un retroscena agghiacciante perpetrato con la connivenza del Ministero. Prendiamo gli ultimi dati *Istat* disponibili, quelli riguardanti il 2018, e apprendiamo che dei 76.044 aborti procurati, 3.041 sono classificati oltre i 90 giorni, mentre i bambini abortiti con malformazioni ammontano a 3.878. Fin qui i conti, nella loro freddezza, tornano, perché significa semplicemente che 837 bambini sono stati abortiti per malformazioni diagnosticate prima dello scadere del novantesimo giorno. Ma poi scopriamo che **il limite del novantesimo giorno viene calcolato come "età gestazionale" e non come "periodo di amenorrea"**, come invece sarebbe corretto.

Che cosa significa questo? **La gravidanza per convenzione universale si misura a partire dal primo giorno dell'ultima mestruazione**, perché questa rappresenta l'unica data certa, e si parla perciò di "periodo di amenorrea", infatti tutti sanno che mediamente una gravidanza dura 40 settimane (280 giorni), contando a partire appunto dal primo giorno dell'ultima mestruazione. Invece **l'età gestazionale è l'età del bambino (embrione/feto) dal momento del concepimento**, la cui evoluzione può essere seguita tramite l'ecografia. Ora, il concepimento





avviene in media circa **due settimane dopo l'ultima mestruazione** e quindi l'età gestazionale differisce dal periodo di amenorrea di circa due settimane in meno, cioè l'età gestazionale parte due settimane dopo il periodo di amenorrea. Se ne deduce che **se il medico che procura l'aborto considera il limite del novantesimo giorno basandosi sull'età gestazionale, invece che sul periodo di amenorrea come correttamente dovrebbe, sforerà di fatto di due settimane questo limite legale.** Ed è proprio ciò che di fatto accade! I dati *Istat* relativi all'anno 2018 ci dicono infatti che considerando invece il periodo di amenorrea, gli aborti superiori alle 12 settimane + 6 giorni (corrispondenti al novantesimo giorno) sono stati 4.055, ovvero **1.014 in più rispetto a quelli ufficialmente classificati come oltre il novantesimo giorno (3.041).** Anche se ammettiamo che 837 di questi sarebbero stati comunque abortiti perché aventi una certa malformazione (fatto però tutt'altro che scontato), restano comunque 177 bambini sani che sono stati abortiti oltre il limite temporale di legge a causa di una spregiudicata applicazione della norma.

Pensate che qualcuno di coloro che hanno il gravissimo dovere di sorvegliare sull'applicazione della legge si scandalizzerà per questo? Difficile illudersi a riguardo, se consideriamo che le solite tabelle *Istat* ci informano che **nel 2018 una giovane donna è morta sotto i ferri del medico che doveva uccidere (solo) il bambino da abortire legalmente (ma nessuno ne parla!),** e che dei 76.044 aborti totali, ben **2.156 sono stati procurati senza che venisse comunicata affatto l'epoca di gravidanza;** sarebbe scandaloso anche solo per uno, ma sono 2.156, duemilacentocinquantasei bambini che sono stati abortiti e non è dato sapere a quale età, magari ben oltre il terzo mese!

I numeri ci sono (quasi) tutti! Chi ha responsabilità dovrà fare i conti... ■

Nel 2018 sono stati abortiti 1.014 bambini oltre il termine di legge, e quindi illegalmente.

Dal 1962 approfondimenti, inchieste,
notizie e molto altro.

Scopriilo in edicola tutti i mercoledì



Diretto da Maurizio Belpietro